

Alta tensione Almaviva, i lavoratori scrivono a Vodafone «Perché avete abbandonato il migliore call center?»

Valerio Iuliano

Protestano i lavoratori di Almaviva Napoli a rischio licenziamento per la decisione dell'azienda di chiudere le sedi di Napoli e Roma, per un totale di 2.511 persone, di cui 845 nel capoluogo. Ieri mattina i dipendenti con le famiglie si erano dati appuntamento per un sit-in ma la situazione si è surriscaldata quando è stato tolto uno striscione con la scritta «Almaviva Napoli

non si tocca». I dipendenti hanno lanciato un appello a Vodafone: ci giudicavate il migliore call center, ora non state in silenzio.

> **A pag. 40**

La vertenza



Il lavoro, la protesta

Almaviva, sale la tensione lettera-appello a Vodafone

L'incubo: 845 licenziamenti, sit-in e ore di tensione

Valerio Iuliano

La procedura di mobilità sta per scadere e l'incubo della chiusura della sede partenopea di Almaviva rischia di materializzarsi al più presto. Gli 845 lavoratori del call center ieri hanno scioperato dinanzi ai cancelli di via Brin. E un'altra giornata di sciopero è già stata proclamata per oggi, mentre gli stessi lavoratori hanno ri-

volto un appello ai vertici di Vodafone, a cui è legato dal 2002 Almaviva fornisce il servizio di call center. Attimi di tensione ieri mattina, quando i dipendenti hanno occupato la sede di Almaviva in Via Brin, dopo la rimozione dello striscione con la scritta "Almaviva non si tocca". L'intervento delle forze dell'ordine è valso a rasserenare gli animi. Ma il sit-in è proseguito per quasi tutta la giornata.

Le trattative tra l'azienda e i sindacati sono ferme e il tempo stringe. Il 18 dicembre è la data prevista per la conclusione della procedura. «Non si vedono spiragli», spiega Massimo Siragusa, uno



Peso: 1-12%,40-33%

dei dipendenti - perché l'azienda si rifiuta di ritirare i licenziamenti. I sindacati chiedono di bloccare la procedura e Almaviva dice di no. L'azienda si dice disposta a trattare solo con una riduzione del nostro salario». La posizione dei lavoratori viene ribadita nella lettera aperta all'amministratore delegato di Vodafone, Aldo Bisio. «Non riusciamo ad accettare l'idea - si legge nella lettera - che Almaviva cancelli le professionalità di centinaia di lavoratori, chiudendo il sito di Napoli. Eppure nel 2012 Voda-

fone aveva dichiarato di voler dismettere le attività in carico al sito Almaviva Catania a favore di quello partenopeo, per l'elevata qualità che quest'ultimo ha da sempre garantito e che solo l'anno scorso il centro di Napoli è stato premiato, da voi stessi, come il migliore in Italia. Per questo Vi chiediamo di non restare in silenzio e nel silenzio diventare complici - conclude la lettera - di un "delitto" sociale crudele dalle conseguenze tragiche per 845 famiglie napoletane».

Dalla Cgil invocano una risposta da Almaviva. «Siamo fortemente preoccupati - tuona Osvaldo Barba, segretario provinciale di Slc-Cgil - perché abbiamo la netta sensazione che si stia mettendo in atto la dismissione del sito di Napoli. Gli interlocutori aziendali sono scomparsi. Napo-

lie la Campania non possono permettersi la chiusura. C'è un silenzio che non possiamo accettare in nessun modo. Al momento non c'è nessuna proposta che possa mantenere l'occupazione». Da Almaviva non commentano lo sciopero. Ma fonti vicine all'azienda stigmatizzano l'assenza dei sindacati, «per impegni precedentemente assunti», all'ultimo incontro del 19 novembre scorso, peraltro già previsto dalla procedura di licenziamento collettivo. Le stesse fonti ribadiscono di attendere proposte dai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. Toccherà ancora al Mise cercare di sbrogliare la matassa, come peraltro il Ministero aveva già provato a fare nei mesi scorsi. Se lo augura il segretario di Fistel-Cisl Salvatore Topo. «Credo che saranno necessari - spiega Topo - altri in-

contri per cercare di trovare una soluzione. Ci proviamo continuamente a farlo ma, se l'azienda non toglie il paletto della procedura, è quasi inutile incontrarsi». Ferma la posizione della Uil. «La lotta non finirà - spiega Massimo Tagliatela della UilCom Campania - fino a quando una soluzione positiva non verrà trovata. Abbiamo ribadito un principio per noi inderogabile: non siamo disponibili a scaricare la crisi dell'azienda unicamente sulle spalle dei lavoratori». Tutte le parti attendono una nuova convocazione da parte del ministero dello Sviluppo. Non ancora fissata una data ma un altro incontro è certo. «Invitiamo le parti - spiega il viceministro Teresa Bellanova - a continuare il confronto per individuare almeno un punto di intesa per procedere con la trattativa.

Il blocco
I dipendenti con mogli e figli hanno manifestato nello stabile e davanti al call center

